I Magnifici 7 e l’Europa alla fine dei tempi

Presidenti del Consiglio Europeo e della Commissione, capi di governo di Francia, Germania, Italia, Polonia e Regno Unito. Questa la delegazione europea per le trattative di pace in Ucraina. Ulteriore riconferma di una UE a guida intergovernativa, incapace di rinnovare un progetto europeo destinato a consunzione.

Pasqualina Napoletano

Pubblicato il 20.11.2026: https://centroriformastato.it/i-magnifici-7-e-leuropa-alla-fine-dei-tempi/

La leggenda dei Magnifici 7 non nasce nel West ma viene dal Giappone, il primo fu il regista Akira Kurosawa a portarla sullo schermo nel 1954. La storia, ambientata nel XVI secolo, narra di un villaggio contadino ripetutamente saccheggiato dai banditi e dei suoi abitanti, i quali, disperati, decisero di rivolgersi a 7 samurai per essere difesi. Questi ultimi accettarono senza chiedere in cambio denaro, ma soltanto un pasto.

Il film americano del 1960 riprende la struttura narrativa di Kurosawa e la trasferisce dal Giappone feudale al Far West.

Questa storia deve aver ispirato i decisori presenti al Consiglio Europeo informale del 13 novembre scorso a Dublino, quando hanno designato i 7 rappresentanti europei incaricati di negoziare con USA, Russia e Ucraina le condizioni per poter giungere a un accordo che apra, dopo 5 anni di guerra, uno spiraglio alla pace.

La delegazione, formata dai capi di governo di Francia, Germania, Italian, Polonia e Regno Unito, a cui si aggiungono il Presidenti del Consiglio e la Presidente della Commissione UE, raggiunge il numero di 7.

Ora l’obiettivo è quello di riuscire a entrare nel negoziato e svolgere un ruolo di qualche utilità ai fini del raggiungimento della pace. Poiché l’UE, anche se indirettamente, è parte in causa nel conflitto.

Qui si evidenziano quelle che, a essere buoni, possiamo definire sfumature tra chi – Germania, Francia, Regno Unito – parla da tempo di impegno militare, sia pure finalizzato al mantenimento di una eventuale tregua e chi – come l’Italia – ha ripetutamente dichiarato di escludere qualsiasi coinvolgimento di questo tipo.

Dall’altra parte del mondo, il vertice di Shenzhen, poi, ha messo nel mirino il ruolo della Corte Penale Internazionale, definita “Fuori controllo” dal Presidente USA e con il Presidente della Russia colpito da mandato di arresto. Ci si fermerà ai moniti e alla non adesione? O si tenterà di andare oltre? E cosa farà l’UE per difenderne le prerogative?

A breve (7/17 dicembre) si terrà a l’Aia la riunione dei 125 Stati che ne fanno parte e quella potrà essere l’occasione per verificare la posizione dei 27 Stati membri dell’UE poiché, l’Unione in quanto tale, non è ammessa per statuto.

In questo quadro, la designazione dei 7 componenti la delegazione UE non è passata inosservata, infatti, le reazioni non si sono fatte attendere e offrono, anche a noi, spunti per qualche riflessione.

Il primo a reagire è stato il Presidente del Governo spagnolo Pedro Sanchez, il quale, assente per impegni elettorali dovuti alle imminenti elezioni, ha tenuto a far sapere, attraverso una protesta formale, che non accetterà alcun accordo senza la diretta partecipazione di Madrid al tavolo negoziale.

“Prendete i Trattati e leggeteli su chi si occupa di sicurezza e politica estera! Diciamo sempre ai nostri partner ‘Stato di diritto, Stato di diritto’ e lo Stato di diritto in Europa sono, effettivamente, i Trattati!”.

Così ha tuonato Kaja Kallas, Alto rappresentante dell'UE per gli affari esteri e la politica di sicurezza, a seguito della sua esclusione.

Ma chi non l’ha voluta nella delegazione e perché?

Dalle indiscrezioni giornalistiche pare che, a cominciare dalla Presidente della Commissione von der Leyen, nessuno abbia caldeggiato la sua presenza, ritenendola troppo rigida nelle posizioni e, di conseguenza, poco adatta a un ruolo “negoziale”. Qualche commentatore si è spinto a dire che

il Presidente Putin non la volesse. Argomento del tutto pretestuoso, visto che la delegazione era europea, decisa dagli europei.

C'è da osservare, caso mai, che se le valutazioni sulla persona, in questo caso, sono state di sostanziale inadeguatezza, giudizio condiviso da larga parte dell'opinione pubblica europea, con quale criterio si decise, a suo tempo, questa nomina? E ancora, le spartizioni tra governi, sono un buon metodo per scegliere le persone? E infine, le audizioni che il Parlamento Europeo svolge, sono sufficienti al fine di una valutazione approfondita?

Sia come sia, questa vicenda apre ulteriori interrogativi sullo stato delle cose in Europa e solo chi non vuol vedere può credere che qualche aggiustamento può sopperire a questa vera e propria deriva.

È vero, ha ragione Kallas: in UE sono i Trattati a costituire la base giuridica che, in questo caso è indubbiamente intergovernativa.

Proprio sulla politica estera e di sicurezza i Trattati raggiungono il massimo del funambolismo, e se lei li avesse ben approfonditi si sarebbe resa conto che alla magniloquenza verbale del suo incarico – "Alto rappresentante dell'UE per gli affari esteri e la politica di sicurezza" – non corrisponde altrettanto potere al di fuori del circuito stabilito dai governi. I quali, in questo campo, salvo qualche aspetto secondario o procedurale, decidono all'unanimità e senza che il Parlamento Europeo abbia alcun potere.

È l'Europa intergovernativa bellezza!

C'è poi, chi pensa di correggere queste storture passando, nel voto del Consiglio, dall'unanimità alla maggioranza, mantenendo intatta la struttura intergovernativa.

E i parlamenti? E le costituzioni?

Ricordo il lavoro di Javier Solana, Segretario Generale del Consiglio UE e primo Alto rappresentante dell'UE per gli affari esteri e la politica di sicurezza. Difficilmente rilasciava dichiarazioni ma, nei primi mesi di mandato, era dimagrito di almeno 20 chili perché, a parte i dossier complicatissimi che si trovò a gestire tra il 1999 e 2009, il suo compito principale consisteva nel fare la spola tra i governi Europei, al fine di tenere insieme questa baracca!

Lui era predestinato a divenire Ministro degli Esteri nel caso in cui fosse entrata in vigore il Trattato Costituzionale per l'Europa nel 2004.

Le cose non andarono così, ma meglio le crisi che hanno almeno il merito di segnalare i problemi che non la fine del progetto europeo per consunzione. Anche perché nella interessante numerologia che riguarda il numero 7, vi è quella ben più inquietante dei 7 angeli del libro dell'Apocalisse – messaggeri ed esecutori dei giudizi divini, che precedono la fine dei tempi!